

Risorse e kit didattici per l'educazione ai media

“Occhio alla Tv”

Vilma Mazza

Media educator, formatrice

Stelio Righenzi

stelio.righenzi@ti.ch

Direttore del Centro didattico cantonale

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

V.le S.Francini 32 - 6500 Bellinzona - CH

www.scuoladecs.ti.ch

Credo che tutti gli educatori - genitori, insegnanti, operatori del settore - siano consapevoli dell'importanza, ma anche dell'urgenza, di intraprendere nella scuola dei percorsi di media education, inquadrando il fenomeno della visione televisiva nel più ampio contesto della fruizione multimediale, in quanto le nuove generazioni si dilettano piacevolmente, e con assiduità sempre maggiore, con i nuovi media (computer, videogiochi, Internet, play station, cellulare). La media education coinvolge la molteplicità dei media e dei linguaggi che sono oggi disponibili e condivisi dalla popolazione, ma suggerisce anche altri significati e azioni conseguenti: la nostra capacità di ragionare attorno a come le nuove generazioni usano i media, televisione inclusa in quanto mezzo affatto obsoleto, e la nostra volontà di promuovere delle azioni che sappiano educare ad una fruizione più consapevole, critica e competente.

Considero superata la fase in cui la Tv era interpretata prevalentemente come un insieme di immagini da decodificare e una miscellanea di programmi televisivi da studiare come “testi” per individuare, per esempio, le caratteristiche di genere: il telefilm, la pubblicità, il documentario, il cartone animato, anche se tale insegnamento/apprendimento deve comunque avere un suo spazio riconosciuto in un programma di media education. La televisione è una “materia” di studio speciale, in quanto non è una disciplina ma un fenomeno sociale, con risvolti psicologici e comportamentali sugli individui, che incide anche sullo sviluppo delle comunità. La sua fruizione può influenzare gli atteggiamenti, gli stili di pensiero, persino la salute psico-fisica delle persone, soprattutto di chi la guarda con troppa intensità e continuità. Per questa ragione, penso che quando si elabora un programma di educazione alla TV, si debba fare riferimento a un approccio più complessivo e globale, capace di riflettere le caratteristiche essenziali dell'esperienza di fruizione e di tenere in considerazione, oltre che la TV come oggetto di studio, anche il telespettatore e la sua specificità.

La guida didattica “Occhio alla Tv” è stata progettata e realizzata nel 2003 dal Servizio di educazione ai mass media del Centro Didattico Cantonale di Bellinzona nel Cantone Ticino della Svizzera italiana, con il quale collaboro da molti anni per la realizzazione di specifici interventi o progetti. Alla sua stesura hanno contribuito, oltre a chi scrive, Erina Fazioli Biaggio, consulente interna del CDC, e Fredi Schafroth, che ha illustrato con simpatici disegni le schede di lavoro. Il Dipartimento Sanità e Socialità della Repubblica del Cantone Ticino ha sostenuto finanziariamente la pubblicazione della guida, nella consapevolezza che l'educazione alla televisione rappresenti sia un modo per aiutare a prevenire fenomeni di dipendenza, sia un canale di promozione della salute psico-fisica del bambino.

Questa guida chiude una trilogia di pubblicazioni progettate per supportare gli insegnanti del Cantone Ticino nel loro lavoro di media educators nelle scuole. La prima, intitolata “Io, tu e la Tv”, interamente curata da Erina Fazioli Biaggio, ha lo scopo di sensibilizzare e di far riflettere il mondo

della scuola e dell'educazione in generale sul fenomeno del consumo televisivo, attraverso la raccolta di citazioni, frasi e incisivi aforismi di studiosi dell'argomento.

Il secondo libro, intitolato "Apri la Tv", scritto da me con la collaborazione redazionale di Erina Fazioli Biaggio (pubblicato in Italia nel 2002 dalla casa editrice Sonda con il titolo "Usare la Tv senza farsi usare"), tratta i temi e i risultati più interessanti emersi dalle ricerche e dalle teorie sugli effetti televisivi con un linguaggio semplice e diretto. Si pone l'obiettivo di supportare gli insegnanti e gli educatori sotto il profilo formativo. La guida "Occhio alla Tv" chiude il ciclo, rappresentando la naturale conclusione di un percorso che ha posto come tappa iniziale e intermedia la diffusione della sensibilità sulla questione del consumo televisivo in età evolutiva e la formazione degli educatori in materia di tv e sul rapporto che intercorre fra il mezzo e il telespettatore, giungendo a proporre un programma di attività di media education, attraverso uno strumento di lavoro mirato.

Questo breve richiamo storico alle produzioni del CDC ha uno scopo preciso, non vuole essere un promo dell'attività pubblicistica del Centro. Abbiamo voluto collocare la pubblicazione della guida in un punto preciso di un ciclo, ritenendo che solo in un dato momento il manuale potesse essere recepito e utilizzato con efficacia dagli insegnanti. E' questo un primo elemento di riflessione: quando è opportuno mettere a disposizione degli insegnanti uno strumento di lavoro? Il ragionamento che abbiamo sviluppato al nostro interno ci ha portato a considerare che la circostanza più favorevole all'uso della guida potesse cogliersi a conclusione di un iter progettuale, dopo che fossero stati dati alle scuole anche altri strumenti di supporto. Questa convinzione è maturata anche a seguito di un'altra riflessione: il desiderio di fornire strumenti tali da poter essere utilizzati in autonomia dagli insegnanti, senza ricorrere all'intervento di un esperto esterno. Per questa ragione i tre prodotti della trilogia, ai quali si aggiunge "Occhio alla Pub" (guida alla lettura critica della pubblicità), sono esaustivi in sé e fruibili anche dall'educatore poco esperto di televisione. Un terzo elemento, altrettanto significativo, riguarda la scelta del supporto sul quale veicolare le attività di media education. La decisione del CDC è ricaduta sul materiale cartaceo, e non sul formato elettronico, quale CD-rom o DVD, innanzitutto per una concreta motivazione economica (quando si produce un kit didattico, così come qualsiasi altro strumento, il budget a disposizione determina inevitabilmente anche la scelta del supporto), e secondariamente per una ragione più pragmatica: la dimestichezza che tutti gli insegnanti hanno con la carta e il suo uso immediato e consolidato nelle classi. Abbiamo pensato, insomma, che fosse più agevole far circolare nella scuola una guida cartacea direttamente fotocopiabile, anche se di minor appeal e flessibilità rispetto a un dvd leggibile sul computer, auspicando che la facilità di diffusione e di utilizzo potesse compensare il fatto che per la prima volta gli insegnanti disponevano di uno strumento di lavoro su una materia così particolare e innovativa come la televisione, di approccio non consueto per la scuola.

Gli itinerari didattici sono stati pensati per un pubblico di educatori eterogeneo. In particolare sono rivolti a insegnanti del secondo ciclo della scuola elementare e ai loro genitori, ma poichè le attività proposte sono numerose e variegate, gli educatori possono adattare ai diversi contesti modificandole lievemente. La guida si presta anche per essere utilizzata in ambito ricreativo, nelle ludoteche, durante i campi estivi, negli oratori, nei centri per l'infanzia.

L'impianto metodologico del programma contenuto nella guida poggia su 5 presupposti:

1. domandarsi perché si vuole proporre nella scuola un programma di attività educative sulla televisione e individuare degli obiettivi semplici, raggiungibili e sostenibili nel tempo (*motivazione-scopi*)
2. chiedere agli studenti che cosa si aspettano di imparare da un programma di educazione alla Tv (*aspettative*)

3. spiegare come si procederà e l'impegno che tale programma formativo richiede (*patto*)
4. documentare il percorso svolto attraverso la raccolta delle produzioni individuali e collettive degli scolari (*portfolio*)
5. monitorare periodicamente la ricaduta che il programma ha sull'utenza (*feed back*)

La struttura della guida è a fogli (formato A4) impaginati in modo da poter essere eventualmente inseriti in un classificatore. E' composta di 10 itinerari di lavoro (unità didattiche), ciascuno dedicato ad un argomento e articolato a sua volta in 4 attività principali, per complessive 40 attività. Ogni unità didattica segue lo stesso schema:

- si apre con delle considerazioni generali che definiscono l'argomento, fornendo riflessioni e nozioni utili a inquadrare il tema che sarà trattato nell'unità in questione (*Bisogna sapere che*);
- segue la sezione operativa, articolata su 4 attività corredate ciascuna da spiegazioni, indicazioni sul modo di procedere e strumenti di lavoro pronti per essere usati con gli alunni, quali mappe, glossari, griglie (*Attività – Indicazioni di percorso - Strumenti di lavoro*);
- si conclude con una pagina che suggerisce spunti per progettare altre attività (*Suggerimenti per continuare*) e fornisce indicazioni per videoregistrare spezzoni di programmi televisivi utili alle attività da realizzare (*Videoregistratore alla mano*).

I titoli delle 10 unità didattiche e i temi trattati nelle corrispondenti attività sono i seguenti:

1. Parliamo di Tv

esprimere pensieri e parole in libertà sulla tv; esprimere le proprie emozioni; comunicare, ascoltare gli altri

2. Il posto della Tv

valutare le abitudini televisive; confrontare opinioni e punti di vista diversi; rilevare i dati del consumo personale di Tv; riconoscere i generi dei programmi televisivi; riflettere sui comportamenti televisivi ed eventualmente decidere qualche piccolo cambiamento

3. Attenti all'immagine: lo spazio

i codici del linguaggio cine-televisivo in rapporto alla definizione dello spazio (inquadrature)

4. Un attimo dopo l'altro: il tempo

i codici del linguaggio cine-televisivo in rapporto alla categoria del tempo (quanto dura il tempo televisivo, quanto se fosse tempo reale, la sequenza, lo story board, il montaggio)

5. I tele-eroi

lo stereotipo dell'eroe televisivo (identikit dell'eroe; eroe finto/eroe vero; emozioni da eroe; problemi da eroe)

6. Stop alla violenza

esistono diversi tipi di violenza e modi diversi di esprimerla – ciò che si deve imparare per non cedere all'aggressività o alla violenza è contenere le emozioni e ragionare sulle conseguenze dell'atto violento, assumendosi delle responsabilità (analisi di filmati a sfondo violento; le parole della violenza e quelle della prosocialità; idee per trovare la calma; cercare la giusta soluzione di un conflitto)

7. Lo spettacolo dell'informazione

la pista di lavoro privilegia la decodifica di un TG per comprendere come è stato costruito e come sono comunicate le notizie; la redazione di un TG della scuola; il bollettino delle notizie positive

8. La pubblicità sotto la lente

l'analisi della pubblicità televisiva; la pubblicità progresso; le figure retoriche; la pubblicità narrativa; imparare a fare spot

9. L'agenda del manager

dal palinsesto televisivo al palinsesto personale (i palinsesti della programmazione e i target di riferimento; il tempo libero personale; come armonizzare i tempi delle attività giornaliere e settimanali)

10. Meno Tv, ma meglio!

Il percorso formativo proposto nella guida si chiude emblematicamente con la sperimentazione di un regolamento di visione condiviso e suggellato da una dichiarazione di impegno sottoscritta dai partecipanti. Gli studenti provano, con il supporto della famiglia, a guardare la Tv in modo diverso: meno, ma anche meglio, applicando una regola al giorno, diversa per ogni giorno della settimana.

Ogni attività, sia individuale sia di gruppo, si conclude con un gesto quasi rituale: gli alunni inseriscono il prodotto del loro lavoro nel **portfolio**. Il portfolio è una cartellina personale, dedicata esclusivamente alle attività di educazione alla TV, che contiene la documentazione che ciascun studente ha realizzato a seguito dello svolgimento della specifica attività. Il portfolio, quindi, è uno strumento che “storicizza” il percorso formativo svolto e al tempo stesso permette all’alunno di ripercorrere l’itinerario, ogni qualvolta lo desidera o quando l’insegnante esplicitamente invita la classe a rivedere ciò che è stato fatto.

Il sottotitolo della guida “Occhio alla Tv” così recita: “Proposte di attività per educare alla televisione e migliorare il proprio benessere”.

Molte attività di questo programma di educazione alla Tv rispecchiano la bilateralità della visione televisiva, in quanto relazione tra due soggetti. Per ogni Tv che trasmette qualcosa, c’è qualcuno che guarda e ascolta. Le attività, quindi, prendono in esame non solo la forma e i contenuti di alcuni programmi televisivi per sviluppare tra gli allievi capacità di analisi e di visione critica (le cosiddette *critical television viewing skills* degli anglosassoni), ma anche gli effetti che la tv suscita nel telespettatore, spesso di tipo sociale, e la sua reazione emotiva. In sostanza, l’impostazione scelta per lo svolgimento di molte delle attività proposte consente agli studenti di raccontare qualcosa di sé agli altri, attingendo alla realtà del proprio quotidiano, e di assumere la Tv come interlocutore da interpellare, per esprimere riflessioni, stati d’animo personali e per socializzare l’esperienza.

A questo proposito, come ultima sottolineatura, mi preme di precisare che la guida è stata concepita con una duplice finalità:

1. agire e far agire gli studenti affinché nel tempo diventino telespettatori competenti, critici e consapevoli
2. utilizzare la Tv come risorsa capace di generare uno spazio formativo aperto anche alle intrusioni di altre educazioni, come l’educazione prosociale, affettiva, morale e al pensiero; in molte attività infatti si ricorre intensamente all’uso della parola, al confronto collettivo, alla riflessione individuale, alle competenze autobiografiche e narrative; si incoraggiano la comunicazione e l’ascolto come vie per imparare a rapportarsi con i compagni di classe o con gli amici in modo positivo; si ragiona insieme sui comportamenti dei personaggi e si prende posizione, formulando dei giudizi; si offre l’opportunità di esprimere le emozioni e i sentimenti; si alimentano dinamiche di conflitto socio-cognitivo per aiutare gli alunni a fare emergere argomentazioni e opinioni, costruendo il linguaggio più adeguato alla comunicazione di ciò che si pensa. Analogamente, nello svolgimento delle attività, gli insegnanti sono indirizzati ad applicare metodologie di lavoro cooperative e dialogiche, orientate a costruire nella classe dei contesti di reciprocità e un clima favorevole allo scambio e alla condivisione.

Lo scopo ultimo della media education, a mio avviso, non è solo quello di fondare competenze televisive o di sviluppare capacità critiche, ma è soprattutto quello di allargare gli orizzonti dei bambini e dei ragazzi per condurli “oltre la televisione”, più lontano dai limiti dello schermo televisivo, e più vicino al mondo reale e a se stessi.

Modalità di acquisto della guida “Occhio alla Tv”:

Scrivere o telefonare al Centro Didattico Cantonale – via S. Franscini 32 – 6500 Bellinzona (CH)
tel. 0041918146321 - Costo della guida frs 20,00 (circa 13,50 euro)

Occhio alla Pub!

Viaggio interattivo nel mondo della pubblicità

Edizione: Centro didattico cantonale, Bellinzona, 2000

Stelio Righenzi

Direttore del Centro didattico cantonale

Che cos'è

Cofanetto multimediale comprendente

- un libro
- una videocassetta
- 2 CDrom

Di che cosa parla

Metodo operativo per affrontare

con i ragazzi il tema della pubblicità,

- per capirne i meccanismi e qualche piccolo segreto,
- per conoscere i valori che contiene e di conseguenza conoscere anche noi stessi,
- per evidenziarne gli aspetti negativi, ma anche i molti lati positivi,
- per rubarne le armi e utilizzarle per altri scopi, più sociali.

A chi si rivolge

- Agli educatori in generale, ma anche ai genitori e a chiunque sia interessato a capire i meccanismi della pubblicità.
- In particolare si tratta di un itinerario composto da 42 unità didattiche pensate per i ragazzi dai 9 fino ai 16 anni.
- L'opera si rivolge a una larga fascia d'età in quanto contiene numerose proposte di approfondimento sfruttabili anche da un pubblico adulto.
- Le materie coinvolte sono l'italiano, l'educazione visiva, la storia, la geografia, la matematica e soprattutto l'educazione ai mass media.

Contenuti / il libro

Un percorso composto da 42 unità didattiche suddivise in 5 capitoli:

1. Ci colpisce?
2. Le sue armi
3. Chi la costruisce
4. Quanto (ci) costa?
5. Passiamo all'azione

Contenuti / CD rom 1

- Esercitazione interattiva di quanto proposto nelle unità didattiche.
- Si può smontare e rimontare la pubblicità.
- Si può prendere parte alla realizzazione di una campagna pubblicitaria virtuale.
- Si possono costruire molte altre attività legate al mondo pubblicitario.

Contenuti / CD rom 2

- Un serbatoio di 500 immagini catalogate secondo vari criteri:
tipo di slogan contenuti

immagine utilizzata
anno di pubblicazione, ...

- Fra le 500 immagini, ve ne sono 100 provenienti da altri continenti e 100 appartenenti al passato (dagli anni '10 agli anni '80).

Il progetto Easy nelle scuole

Maria Elisa Marzotti – Mauro Cristoforetti
Save the children

- Lo sai che su internet si può pure comprare la droga?
- Ah sì? E dove?
- Facile! Su www.drogarsi.it...

Lo hanno detto i ragazzi incontrati dal team di EASY durante una delle attività condotte nelle tante scuole italiane visitate e che, per quanto divertente, fa riflettere sul ruolo che le Nuove Tecnologie (NT) svolgono nella vita dei ragazzi, sull'uso che se ne fa e sui bisogni a cui rispondono.

Considerando che Internet e i cellulari sono ormai entrati nella vita della maggior parte degli italiani e che, specialmente per i più giovani, le NT sono un elemento naturale con cui convivere, Save the Children Italia, in collaborazione con Adiconsum, da due anni conduce una campagna di sensibilizzazione per un uso sicuro e consapevole delle NT da parte dei giovani denominata EASY¹.

Il progetto EASY in questo ultimo anno ha raggiunto più di 2000 studenti di 35 Scuole Medie italiane, dislocate in dodici regioni. Con l'ausilio di un ludobus attrezzato con moderne tecnologie, l'Easy team ha condotto una serie di attività in classe con i ragazzi, quali giochi di ruolo, simulazioni e giochi online per indurre gli studenti a riflettere sul significato di "sicurezza online". Non si tratta, infatti, solo di possedere una serie di nozioni tecniche per meglio proteggere il proprio pc da spam, virus e attacchi informatici, quanto piuttosto di capire insieme perché quando si è coinvolti in una chat capita sovente di perdere di vista la propria privacy e di non seguire le indicazioni sul rilascio dei propri dati personali.

EASY TOUR:

- dodici regioni visitate: Lazio, Campania, Marche, Toscana, Lombardia, Piemonte, Calabria, Sardegna, Veneto, Abruzzo, Puglia, Molise
 - 35 scuole medie
 - circa 2000 tra ragazzi e ragazze
- 20 incontri con insegnanti e genitori

Save the Children ritiene che stimolare i ragazzi a riflettere sul ruolo che le NT hanno nella loro vita possa renderli più consapevoli dei comportamenti che adottano quando usano Internet e i cellulari.

Quest'esperienza nelle scuole ha evidenziato come le NT non siano semplicemente un mezzo di comunicazione, di conoscenza o di commercio per i giovani; piuttosto, per loro rappresentano un mondo proprio, intessuto di relazioni e significati difficilmente accessibili al mondo degli adulti che hanno un modo di intendere gli stessi strumenti in un'ottica prettamente funzionale.

Il progetto ha evidenziato come la famiglia, la scuola e la rete amicale siano un elemento di primaria importanza per garantire un uso equilibrato e consapevole delle NT. Tanto più tali contesti di riferimento sono solidi e rispondenti ai bisogni dei ragazzi (affetto, attenzione, amicizia, ecc.), tanto meno i giovani internauti sentiranno l'esigenza di cercare relazioni o contenuti online inadeguati per il loro sviluppo psico-fisico.

Per questo EASY ha incontrato anche genitori ed insegnanti cercando di spostare i contenuti della sicurezza online da un semplice kit di competenze tecniche ad un set di buone prassi comportamentali che non richiedono competenze informatiche specifiche da

¹EASY è cofinanziato dal Safer Internet Action Plan promosso dalla DG INFSO della Commissione Europea ed ha il supporto del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie e del Ministero dell'Istruzione, dell'associazione genitori AGE e dell'associazione insegnanti UCIM.

parte degli adulti, bensì un coinvolgimento più attivo della famiglia e della scuola nel campo delle NT, sviluppando percorsi educativi ad hoc.

Occuparsi di sicurezza in rete per Save the Children significa improntare un intervento di prevenzione ad ampio spettro, che consideri l'evoluzione delle NT (da Internet ai cellulari 3G), che si rivolga ai minori e a chi si relaziona con loro (famiglia e scuola) e che analizzi a fondo il fenomeno da un punto di vista cognitivo, affettivo e comportamentale.

E' per questo che l'area Minori e NT di Save the Children, oltre ad EASY, coordina Stop-it, un progetto di contrasto alla pedo-pornografia online e lavora con:

- Istituzioni (Magistratura, Forze dell'Ordine e Ministero delle Comunicazioni)
- Industria della telefonia mobile e Internet
- Associazioni di genitori, insegnanti

e ha di recente pubblicato una guida per genitori ed educatori sul tema dell'educazione psico-sessuale, utile per la prevenzione alla pedo-pornografia su Internet, scaricabile online su www.stop-it.org.

I materiali di EASY, invece, sono scaricabili gratuitamente sul sito www.easy4.it.

MINORI E NT

- il 55% dei bambini italiani tra i 5-13 anni possiede un computer a casa ed il 35% di questi ha accesso ad internet.
- il 75% della popolazione italiana tra i 14-85 anni di età possiede un cellulare
- il 93,4% dei ragazzi tra i 14-18 anni fa un uso abituale del cellulare

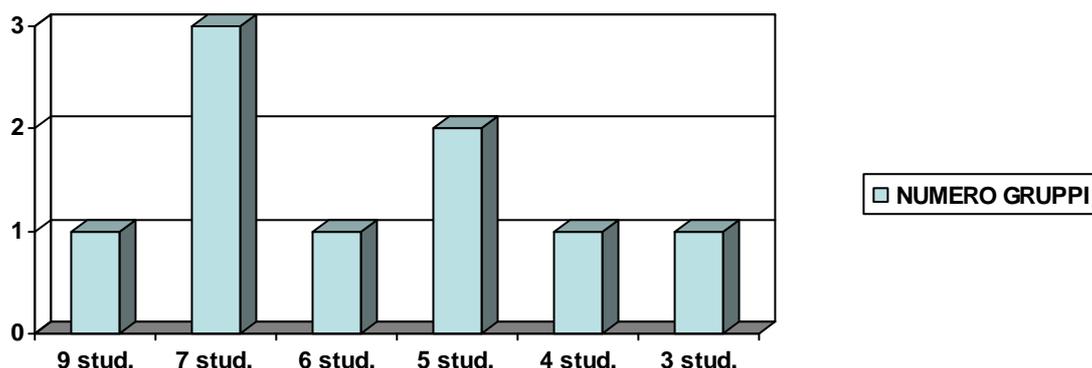


Media Education Lab. Linguaggi per la costruzione di significati

Simona Savelli

Il laboratorio "Media education, linguaggi per la costruzione di significati", della durata di 30 ore, ha coinvolto 53 studenti del primo anno della Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Perugia ed è stato tenuto nell'anno accademico 2005-2006, all'interno della Cattedra di Didattica (prof. Floriana Falcinelli).

Il laboratorio, sperimentale, ha lasciato agli studenti la suddivisione in gruppi, che si sono articolati come segue.



La struttura del corso ha fatto riferimento a una fase introduttiva, una fase centrale e una fase finale. A ciascun gruppo è stato consegnato un *primo foglio di lavoro*, allo scopo, non solo di appurare le conoscenze degli studenti in materia di Media Education (ME), ma di riuscire a percepire i loro atteggiamenti e il modo di porsi nei confronti dei *media* e in particolar modo, dei *media* in relazione alla formazione. In tal modo inoltre, si intendeva promuovere un approccio alla ME problematizzante e riflessivo e rendere operative fin da subito, strategie didattiche che prevedevano il confronto dei singoli all'interno dei gruppi e dei gruppi tra loro, con un docente che assumesse il ruolo di *tutor* facilitatore, moderatore e guida.

Tale foglio chiedeva quindi, agli studenti di:

- definire la loro idea di ME e di indicare i contesti in cui ne avessero sentito parlare;
- indicare e descrivere le eventuali esperienze di approccio ai *media* vissute all'interno della loro esperienza formativa;
- riflettere ed esprimere un'opinione sul tipo di conoscenze, capacità e competenze acquisite a tale proposito;
- riflettere ed esprimere un'opinione su come si fosse eventualmente modificato il rapporto tra giovani e *media* nel tempo e come questo influenzasse educazione e insegnamento.

Non molto tempo dopo l'inizio del laboratorio si è avvertita poi, la necessità di un *foglio di lavoro trasversale* che aiutasse gli studenti a concentrarsi su alcuni punti, durante tutte le attività che si sarebbero svolte all'interno del corso. In tal senso, si è chiesto loro di focalizzare sui processi cognitivi che avrebbero messo in atto; di attribuire un significato al singolo lavoro e fornire un'opinione sulla sua efficacia; di suggerire idee per il miglioramento delle attività rispetto ai fini ritenuti utili; di riflettere sui valori culturali impliciti. Tutto ciò al fine di rendere il loro ruolo massimamente attivo e responsabile.

Nella fase centrale, ciascun gruppo, per ciascuna attività in svolgimento, ha lavorato facendo riferimento a *fogli di lavoro* e *schede di attività*. Queste ultime sono state elaborate e selezionate a partire dal testo "Media education nella scuola primaria" di Carol Craggs, la cui versione italiana edita da Morlacchi e curata da Simona Savelli è stata pubblicata nel novembre 2006. I fogli di lavoro sono stati preparati dal docente per contestualizzare, adattare e promuovere riflessioni sulle schede di lavoro utilizzate.

Ogni attività è stata presentata e proposta dal docente facendo riferimento a materiali precedentemente preparati (e personalmente sperimentati) ed è stata realizzata in aula con la collaborazione e la partecipazione di tutti gli studenti. Successivamente questi hanno lavorato in gruppo con materiali proposti dal docente e/o da loro stessi selezionati per l'attività prevista nell'incontro successivo, facendo riferimento alle schede e ai fogli di lavoro loro consegnati. Dopo aver lavorato nel proprio gruppo gli studenti hanno proposto agli altri ragazzi e realizzato insieme a loro, i lavori nati all'interno di ciascun gruppo e hanno condiviso con tutti le loro riflessioni. Il docente ha partecipato alle discussioni finali, cercando di rispettare il suo ruolo di *scaffolding* e di stimolare *qualsiasi* tipo di partecipazione, soprattutto la discussione tra pari.

Il percorso che si è inteso sviluppare ha fatto riferimento ai seguenti contenuti (oggetto delle riflessioni dei fogli di lavoro):

- la percezione e l'interpretazione (segni e simboli);
- l'immagine e il linguaggio dell'immagine (fotografia e *editing* fotografico)
- l'immagine e il testo linguistico (pubblicità su periodici);
- l'immagine, il testo linguistico e la sequenza temporale (fumetto e *storyboard*).

Le schede di lavoro in cui in cui si proponevano attività laboratoriali sono state:

- alfabetizzazione all'immagine: esercizi percettivi;
- alfabetizzazione all'immagine: il testimone oculare e incorniciare;
- alfabetizzazione all'immagine: ogni illustrazione racconta una storia;
- formare alla notizia: immagine e testo;
- alfabetizzazione all'immagine: fumetti, fili conduttori e codici;

- rappresentazione della realtà: fumetti e valori culturali.

In relazione ad esempio, all'attività relativa a *immagine e testo linguistico nella pubblicità su periodici*, agli studenti veniva chiesto di descrivere le immagini pubblicitarie che venivano loro consegnate: la disposizione degli elementi, i colori, le sensazioni che essa trasmetteva loro. Oltre il livello denotativo, si chiedeva ai ragazzi di interrogarsi sugli universi di senso: a partire dalle caratteristiche precedentemente individuate, si chiedeva loro di individuare le relazioni tra universi simbolici e prodotti utilizzati. In alcune pubblicità in cui era stato artificialmente e visibilmente nascosto il testo linguistico, si chiedeva agli studenti di identificare, non tanto il prodotto e il suo marchio di fabbrica (es. Coccolino), quanto la tipologia di prodotto (es. ammorbidente) e le qualità che di esso si volevano evidenziare. Si invitavano poi, i partecipanti a proporre una frase che ribadisse e identificasse il concetto principale espresso dall'immagine per le pubblicità prese in esame. Si richiedeva poi di rendere espliciti i valori sottostanti e quindi identificare i presupposti (i bisogni) su cui andavano ad agire i benefici proposti e di identificare i destinatari del messaggio pubblicitario motivando le risposte. Infine, si invitavano gli studenti a stravolgere il senso, creando una frase alternativa, che partisse dagli elementi presenti nell'immagine, ma stravolgesse il senso dell'immagine stessa.

In relazione a *immagine, testo linguistico e sequenza temporale nel fumetto*, ai ragazzi è stato chiesto di svolgere delle attività di completamento di una sequenza, riflettendo sui riferimenti culturali in base ai quali si formulano ipotesi circa l'elemento mancante. Utilizzando strisce umoristiche brevi gli studenti sono stati invitati a riflettere sulle modalità attraverso cui viene creato l'umorismo e su come questo abbia a che fare con il contesto culturale. In altre strisce, a cui era stato precedentemente sottratto il testo linguistico, si chiedeva di prestare attenzione alle espressioni grafiche e al loro legame con i riferimenti culturali sottostanti, identificando simboli convenzionali, per poi formulare ipotesi sui contenuti del testo linguistico, motivando le affermazioni. Processi simili sono stati messi in atto in attività di ricostruzione di sequenze. Interessante è sembrata poi la riflessione sul sonoro: in tal senso è stato chiesto agli studenti di pensare a una musica o a uno stile musicale da associare alla sequenza di scene della striscia, immaginando che il fumetto fosse uno *storyboard* da completare, motivando la scelta fatta. Infine, nell'attività relativa alla caratterizzazione del personaggio, i ragazzi hanno identificato delle vignette che illustrassero i tratti caratteriali tipici del protagonista dei fumetti da loro individuato.

La fase finale prevedeva come modalità di esame la costituzione di un *portfolio* che raccogliesse, per ciascun gruppo: le schede e i fogli di lavoro utilizzati; le osservazioni in risposta alle domande/punti di attenzione indicati nei fogli di lavoro, associate ai relativi fogli di lavoro, di cui sarebbero state parte le osservazioni emerse in riunione plenaria; i materiali utilizzati e prodotti da ciascun gruppo. L'esame è stato orale e ha previsto la presentazione delle attività raccolte nel *portfolio* in una discussione di gruppo. Sono state valutate la completezza e la chiarezza della comunicazione scritta e parlata e l'organizzazione del lavoro presentato e del gruppo.

Parte integrante della fase finale è stato il questionario di valutazione del corso ad uso del docente, da cui è emersa, oltre una generale valutazione positiva dell'esperienza, che si può evincere dalle risposte alle 14 domande presentate, la significatività (75,5%) e la fattibilità (84,4%) delle attività proposte in un'ipotetica classe del futuro.

